Barbie, Delle Chiaie e Pagliai avevano formato uno squadrone semi-mercenario in Bolivia

Erano i «fidanzati della morte»

Stefano Delle Chiaie, Pier Luigi Pagliai il «boia di Lione» Klaus Barbie e altri uomini dell'eversione nera vivevano in Bolivia dando vita ad uno squadrone chiamato «I fidanzati della morte» e dedito a molti «commerci» dal traffico di cocaina ad altre «prestazioni» come le torture dei prigionieri politici. Lo racconta all'*Unità* Gustavo Sanchez ex ministro boliviano

Parla l'ex ministro boliviano Gustavo Sanchez protagonista della cattura del «boia di Lione» Un gruppo con molti commerci

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Nel gruppo dei neofascisti italiani che operava in Bolivia accanto a terroristi di estrema destra francesi spagnoli e numerosi ex Ss nazisti facevano spicco Stefano Delle Chiaie e Pagliai «Il primo di essi Stefano Delle Chiaie – e l'ex ministro degli Interni boliviano Gustavo Sanchez lo ricorda perfettamente per ragioni legate alla tumultuosa storia del suo paese – venne arrestato nell'ottobre del 1982 il giorno in cui il presidente Siles Zuazo giurò fedeltà alla repubblica»

Ospite delle «Edizioni Messidor» che alla vigilia del processo contro il «boia di Lione» hanno pubblicato il suo libro «Come ho intrappolato Barbie» Gustavo Sanchez ci ha concesso questa intervista negli uffici della direzione editoriale poco prima di rientrare in patria Giovedì scorso aveva fatto una lunga e dettagliata deposizione davanti all'alta Corte d'assise di Lione che cercava di definire la personalità dell'imputato – al di là delle sue «imprese» di ufficiale delle Ss nella Francia occupata – scavando nel «dopo la guerra» nella vita di Barbie in Germania tra il 1948 e il 1951 come agente dei servizi segreti americani e poi in Bolivia col nome di Klaus Altmann «cervello» di organizzazioni repressive trafficante d'armi e di droga con l'appoggio e in appoggio a tre dittature

Al processo declinando le proprie generalità Barbie aveva detto di chiamarsi appunto Altmann cittadino boliviano di professione commerciante E chiediamo a Gustavo Sanchez con chi e in quali «commerci» si era specializzato il «boia di Lione»

«Klaus Barbie dirigeva nel 1980 una vera e propria banda chiamata Los novios de la muerte i fidanzati della morte Amico del ministro dell'Interno di allora Luis Arce Gomez era stato nominato da costui tenente colonnello dell'esercito boliviano il 12 febbraio 1980 per i servizi resi alla polizia come istruttore specialista anzi nei più efficaci sistemi per far parlare i prigionieri politici i sindacalisti arrestati Di questa banda facevano parte oltre a ex Ss numerosi neofascisti italiani e terroristi francesi dei tempi della guerra d'Algeria Pagliai Delle Chiaie Maurice Leclerc detto Napoleone tiratore scelto della banda Il primo degli italiani ad arrivare in Bolivia nel 1979 era stato Pagliai In quegli anni Delle Chiaie che andava e veniva liberamente dall'Italia era al servizio sia dei militari argentini che della polizia cilena Tutta questa gente aveva bisogno di soldi e la Bolivia centro di produzione e di smistamento della cocaina era una sorta di miniera d'oro Va ricordato che Luis Arce Gomez il protettore di Barbie e dei suoi uomini era cugino di Roberto Suarez detto il re della cocaina In un processo si chiedono sempre delle prove ed è difficile provare che Delle Chiaie attirato anche lui in Bolivia dai possibili guadagni nel narcotraffico o Pagliai siano stati direttamente dei trafficanti di droga Ma vestiti dagli americani con uniformi paramilitari armati dalla polizia boliviana erano loro che assicuravano la protezione degli aeroporti quando arrivavano gli aerei per caricare la droga Per questo ricevevano grossi compensi Per questo e per altro come l'eliminazione dei piccoli trafficanti in concorrenza col re come la lotta repressiva antioperaia come il traffico d'armi Los novios de la muerte insomma di cui Barbie era il capo e i neofascisti italiani gli esecutori formavano un vero e proprio gruppo d'assalto specializzato in tutte queste attività e specialmente nella guerra contro le forze progressiste della Bolivia»

Chiediamo a Gustavo Sanchez se può darci esempi fatti concreti di questa attività repressiva E Sanchez racconta «Il generale Echeverria comandante dell'ottava divisione dell'esercito ha dato dei locali delle armi delle uniformi ai novios de la muerte Sono installati nei pressi dell'aeroporto di Santa Cruz dove arrivano tra l'altro le armi acquistate in Austria da Barbie con l'autorizzazione indispensabile degli alti comandi militari mitragliatrici pesanti fucili mitragliatori e perfino mezzi corazzati Barbie riceveva compensi per questo traffico e i suoi amici anche Il 17 luglio 1980 la Bolivia è scossa da un nuovo colpo di Stato il 189° della storia il golpe di Garcia Meza la cui dittatura verrà soprannominata il governo della cocaina Il golpe comincia lontano da La Paz ma a La Paz alle 10 del mattino di quel tragico 17 luglio cominciano a circolare per la strada ambulanze bianche con la croce rossa Dentro ci sono los novios de la muerte incaricati di liquidare gli avversari politici Le ambulanze circondano la sede della Centrale operaia boliviana dove si era installata anche la Consulta per la difesa della democrazia Marcelo Quiroga dirigente socialista uno dei leader più intelligenti della sinistra boliviana che aveva combattuto a fianco di Barrientos e al suo posto È stato assassinato lì dai fidanzati della morte agli ordini di Barbie che dal canto suo non si è mai sporcato le mani e si è fatto raramente vedere nei momenti cruciali»

E qui Gustavo Sanchez ha qualche amara riflessione per concludere «Il mio giudizio personale sulle dittature in America latina e su quelle boliviane in particolare è che tutto si riduce alla dittatura degli interessi americani in questa parte del mondo e del Fondo monetario internazionale C'è insomma una dittatura con spalline e una dittatura in doppio petto una dittatura col mitra e una col computer L'una prepara l'altra Storicamente parlando i primi fondi raccolti per alimentare i contras partono dalla Bolivia che muore di fame ma che smercia cocaina Gli Stati Uniti sostengono i contras perché sono utili ad impedire una trasformazione democratica dell'America latina la conquista di una vera indipendenza Barbie Delle Chiaie Pagliai hanno giocato questo gioco per evitare di dover rendere conto di altri crimini nei rispettivi paesi per fare quattrini e per alimentare altri golpe Oggi per Barbie è finita non sfuggirà all'ergastolo Pagliai è morto Delle Chiaie è in prigione in Italia altri già incarcerati sono stati rimessi in libertà e si sono dispersi Rimane la Bolivia la fame della Bolivia i debiti della Bolivia che non soltanto non può rimborsare i prestiti ma nemmeno pagare gli interessi E il salario medio del lavoratore boliviano è di 23 dollari al mese meno di un dollaro al giorno I dittatori boliviani si sono arricchiti impoverendo il paese aumentando il debito pubblico anche per pagare i servizi di Barbie o di Delle Chiaie Questo è il nostro problema e anche per questo sono venuto a testimoniare in Europa in questa Europa che sta alla finestra e si accontenta di guardare»

Stefano Delle Chiaie durante la sua latitanza

Indagine Doxa sul traffico

Quel tram non si chiama desiderio: 3 italiani su 4 preferiscono l'auto

ROMA. L'autobus non piace proprio a nessuno lo adopera soltanto il 22 per cento delle persone che si spostano nei centri urbani Eppure due terzi di questo popolo di viaggiatori quotidiani desidera la chiusura dei centri storici al traffico privato E sono tutti d'accordo nel collocare il problema del traffico al secondo posto (dopo le tossicodipendenze) tra i grandi mali della nostra vita metropolitana E allora che cosa vuole davvero la gente? Chiudere i centri storici e continuare a non servirsi del bus? La contraddizione come vedremo tra poco è soltanto apparente I risultati di una indagine Doxa sulla mobilità nei centri urbani italiani presentati ieri a Genova nel corso del convegno «Due ruote obiettivo città» organizzato dalla Piaggio servono a tracciare con sufficiente chiarezza (qualora ce ne fosse bisogno) i connotati di questo mostro moderno chiamato ingorgo

Primo mito da abbattere non è così vero che il traffico è un male tipico delle grandi metropoli Anche nei piccoli centri non si scherza per andare a lavorare o a scuola gli italiani impiegano in media trenta minuti senza sostanziali differenze tra chi abita a Milano e chi abita a Frosinone

Tutti in macchina sui 26 milioni e mezzo di uomini e donne di oltre 15 anni che lavorano o frequentano le scuole il 62 per cento usa un mezzo di trasporto privato (53 per cento auto 4 per cento moto o motorino 5 per cento bicicletta) il 18 per cento va a piedi e solo il 22 per cento sale sull'autobus L'indagine della Doxa condotta in aprile su un campione di 1500 persone in 103 comuni di tutta Italia indica che l'86 per cento delle famiglie italiane ha una o più automobili il 51 per cento ha una bicicletta il 25 per cento un ciclomotore Gli adulti che usano l'automobile viaggiano in 8 casi su 10 da soli a parte gli impegni di lavoro o di studio Cinque italiani su dieci si spostano quotidianamente (o quasi) verso il centro del proprio comune per fare acquisti incontrare amici o altro

Perché non piace il bus? In primo luogo (50 per cento) «perché le corse sono poco frequenti» poi perché (18 per cento) «è troppo lento» infine perché (15 e 12 per cento) è troppo affollato e le fermate sono lontane da casa o dal luogo di lavoro Quindi basterebbe eliminare questi disagi per abituare la gente a servirsi del mezzo pubblico E poi ci sono le due ruote magico salvacondotto per tagliare l'ingorgo metropolitano la Piaggio (ovviamente) lo ricorda a tutti e chiede iniziative dei comuni (parcheggi ecc.) per incoraggiare l'uso di questo mezzo di trasporto

Appello per l'omicidio D'Alessio

Terry Broome torna in tribunale

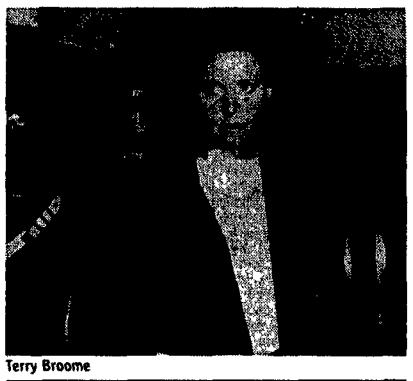
Adesso parla l'italiano È una brava ceramista, ha persino partecipato a una mostra Terry Broome, la fotomodella americana che uccise il play boy milanese Carlo D'Alessio, oggi è molto diversa dal manichino inebetito dall'alcool e dalla cocaina che si presentò davanti ai giudici tre anni fa Ci torna oggi per il processo d'appello sarà confermata la condanna a 14 anni per omicidio volontario?

MARINA MORPURGO

Una donna fragile ma più matura consapevole È diventata un'abile ceramista al punto che ha ottenuto – in occasione di una mostra – il diritto ad una sortita nel mondo dei liberi In carcere a Bergamo ha legato con le detenute politiche ed in particolare con Vincenza Fioroni ex «piellina» che nelle lunghe ore trascorse in cella le ha insegnato l'italiano Terry Linn Broome ex fotomodella nata 29 anni fa nella Carolina del Sud appare oggi – dopo tre anni di carcere ben diversa dal bellissimo manichino inebetito dal whisky e dalla cocaina che nella notte del 26 giugno di tre anni fa uccise con due colpi di Smith e Wesson il play boy milanese Francesco D'Alessio rampollo del «re dei cavalli» Carlo D'Alessio

Stamani Terry tornerà sul banco degli imputati per la prova d'appello Meno di un anno fa il 20 giugno 1986 la seconda Corte d'assise la riconobbe – era rea confessa – colpevole di omicidio volontario non premeditato con dannandola a 14 anni di reclusione Adesso l'avvocato della ragazza Jacopo Pansa cercherà di giocare due carte importanti quella della tossicodipendenza di Terry e quella delle pesanti e ripetute provocazioni alle quali la fotomodella aveva dovuto a lungo sottostare Due elementi che non furono riconosciuti dalla corte come attenuanti

Insieme alla giovane omicida torneranno in aula come imputati i suoi ex «pigmalioni» un tempo compagni di noia dorata droga e volgarità giocate tra sontuose ville brianzole e discoteche cittadine Rivedremo dunque il gioielliere Giorgio Rotti all'epoca «fidanzato» di Terry e proprietario dell'arma del delitto condannato in primo grado a un anno e dieci mesi per favoreggiamento e detenzione (e cessione a terzi) di stupefacenti Rivedremo anche Carlo Cabassi fratello del finanziere Giuseppe Cabassi condannato a un anno e nove mesi per storie di cocaina e Claudio Caccia condannato a quattro mesi di reclusione per aver testimoniato il falso Tutti imputati «minori» dal punto di vista giuridico ma emblematici del clima che portò alla tragedia il cui ultimo atto si svolse nell'appartamento di Francesco D'Alessio in corso Magenta 84 sotto lo sguardo terrorizzato di Marie Laurie Rojko anche lei fotomodella amica e ospite – quella sera – del play boy



Terry Broome

La prima Corte d'assise presieduta da Angelo Salvini (Pubblico ministero è Alberto Liguoro giudice a latere è Luigi Fenizia) rascoltera la rievocazione di quella storia di sangue che in questi tre anni ha fatto persino da spunto per due film – «Sotto il vestito niente» e «Vamo a Montenapoleone» sia pur in versione assai più gentile ed edulcorata La cronaca vera infatti di gentile non ha nulla Non era gentile il play boy D'Alessio sposato con due figli piccoli che tormentava Terry chiamandola «troia» davanti a tutti e accusandola pubblicamente – non per gelosia ma per dileggio di passare da un orgia all'altra che sempre per dileggio la palpava con lo stesso rispetto che avrebbe usato nei confronti di una bambola gonfiabile comprata per corrispondenza Non era gentile il creatore di gioielli Giorgio Rotti il «fidanzato» di Terry che dopo il fattaccio disse «la faccenda non mi riguarda» come un bimbo getta via un giocattolo vecchio e rotto dimenticando che Terry aveva sparato anche perché l'aveva resa furiosa il timore che gli insulti di D'Alessio rovinassero il rapporto tra lei e l'«innamorato»

È il prof. Spada del Tesre di Bologna

Mancano 800 milioni Accusato un direttore del Cnr

All'istituto del Cnr che studia le radiazioni extraterrestri, il Tesre di Bologna, i conti non tornano l'ammanco è tra i 600 e gli 800 milioni La procura della Repubblica ha inviato comunicazione giudiziaria all'ex direttore, il professor Gianfranco Spada, che – secondo le accuse – si sarebbe appropriato dei milioni facendoli figurare come spese per missione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Non si sa se sono 800 o 600 i milioni che «mancano» al Tesre di Bologna l'istituto del Cnr che studia le radiazioni extraterrestri L'ex direttore il romano Gianfranco Spada 50 anni 8 anni di lavoro a Bologna una prestigiosa carriera di scienziato alle spalle è stato raggiunto da provvedimento della Procura della Repubblica l'accusa è di peculato falso materiale (falsificazione di documenti) falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni Il professor Spada si sarebbe appropriato dei milioni che costituiscono un «buco» nel bilancio dell'istituto facendoli figurare come *spese per missione*

Dall'anno scorso circolavano tra il personale voci di difficoltà amministrative tante che venne chiesto al direttore un chiarimento «Nessuna preoccupazione» pare abbia risposto nella sostanza Ad un certo punto però le preoccupazioni di alcuni dipendenti che si occupano dell'amministrazione si fecero più concrete Di qui l'intervento della Cgil regionale e della Cgil nazionale ricerca i sindacati non avevano prove concrete (non spetta a loro indagare così come non spetta ai 40 dipendenti dell'istituto) ma segnalarono al professor Rossi Bernardi direttore dell'Ente di ricerca una situazione da chiarire (il tutto avvenne pare proprio il 21 ottobre scorso in occasione di un convegno dedicato all'attività del Cnr di Bologna)

In coincidenza con la lettera del sindacato partono «indagini» da Roma (è possibile che i vertici Cnr fossero sull'avviso già da prima) A Bologna arrivano degli «ispettori» amministrativi romani ed è dal risultato del loro lavoro sui conti dell'istituto che parte nello scorso marzo il provvedimento l'inchiesta è stata ora formalizzata ed è nelle mani del consigliere istruttore aggiunto Giorgio Floridia Già da dicembre però il professore Spada (non sappiamo se dimissionario o «dimissionato») non era più direttore ed era stato sostituito dal professor Nicola Rubino Come è potuto accadere l'ammanco di centinaia di milioni? Responsabile della contabilità dell'istituto era lo stesso direttore i bilanci del Cnr inoltre pare non abbiano che a Roma altri organi di controllo I 600 o 800 milioni si sarebbero accumulati in diversi anni di presunte «missioni» di anticipi sui «viaggi per lavoro» Nell'istituto Tesre c'è rabbia per la notizia della presunta appropriazione ed anche per una condizione precaria della ricerca mal pagata in un ente storicamente poco organizzato e mal riformato «Non sapevano – ribadiscono i ricercatori – Sennò avremmo denunciato» L'insospettabile prof Spada romano di nobile famiglia non è stato ancora interrogato e si trova in campagna nel mendione Il suo avvocato Ugo Lenzi alle accuse risponde che il fisico sarebbe incorso in «disattenzioni» senza dolo ossia che avrebbe «dimenticato» di presentare attestazioni delle spese

Imola

Paralitico evade su sedia a rotelle

IMOLA. Sorvegliato da due poliziotti armati quasi paralitico ed obbligato ad usare una carrozzella un detenuto è riuscito comunque ad evadere ieri mattina dall'ospedale Montebello a Montecatone presso Imola

Protagonista della fuga è Giovanni Brocchetta 62 anni cittadino svizzero accusato di spaccio di droga a livello internazionale L'uomo ha detto agli agenti che «andava a pesarsi» prima di entrare in palestra dove lo attendeva una terapia di riabilitazione (sei mesi fa era completamente paralizzato)

Invece di salire sulla bilancia l'uomo in carrozzella si è infilato in un ascensore ed ha raggiunto il seminterrato Qui lo attendevano la moglie e la figlia che lo hanno fatto salire su una Mercedes verde con targa svizzera e sono sparite Inutili fino a ieri sera le ricerche avviate da polizia e carabinieri

Roma

155 centri anziani chiedono una legge

ROMA. Vogliono che durante la campagna elettorale si parli anche di loro può essere l'occasione perché tutti si pronuncino finalmente sui loro problemi E l'obiettivo immediato a cui mirano i rappresentanti del Coordinamento nazionale dei centri anziani un organismo di recente formazione il cui esecutivo ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa per illustrare un documento elaborato in vista della scadenza elettorale del 14 giugno Due le rivendicazioni l'approvazione di una legge quadro che contenga il riconoscimento formale delle funzioni dei centri e fornisca agli enti locali indirizzi unitari per la loro creazione e sviluppo la convocazione di una conferenza nazionale sulla terza età come contributo del Parlamento italiano alla «Carta degli anziani» che verrà emanata dalla Cee entro il 1988 Nel coordinamento si riconoscono 155 centri di 94 comuni

A Sarzana circo Orfei nel dramma, da giorni senza soldi e senza cibo
Solidarietà in città, forse i marinai prepareranno i pasti

Il clown ha fame, arriva la Marina

Interverrà la Marina militare per assicurare qualche pasto a clown artisti e animali del circo Orfei da giorni fermi a Sarzana senza soldi e senza cibo Finora la solidarietà della città ha permesso alla troupe di sopravvivere ma la situazione si fa ogni giorno più drammatica Vincoli burocratici e difficoltà di gestione impediscono la ripresa delle attività «Anche gli animali ormai non si lamentano più»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Se soltanto potessero montare il tendone e allestire lo spettacolo per due o tre volte ce la farebbero a riprendersi Altrimenti è un dramma il circo muore» Antonio Dicasale sindaco di Sarzana sta vivendo in prima persona la vicenda disperata dei sessanta componenti il circo Orfei finito come un cetaceo spiaggiato sullo spiazzo antistante il campo sportivo della cittadina Sono giorni che la gente del circo artisti domatori clown e le loro famiglie vivono di assistenza mangiano con i pasti che riescono a mettere insieme nelle mense delle aziende della zona È fame per dirla con parole vere anche per gli animali E non c'è prospettiva

Il piccolo complesso era arrivato in città il mese scorso reduce da una tournee dove gli spettacoli non erano andati bene Le paghe non arrivano da mesi ed artisti ed inservienti vivevano con anticipi quando arrivava lo costringendo anche i bambini a far sacrifici

Giunta praticamente alla fame la gente del circo si è rivolta ai sindacati chiedendo tutela Si è così scoperto che il dramma andava sfiorando la tragedia Il direttore del circo convocato dal sindaco di Sarzana aveva sempre preso tempo sostenendo che bastava sollecitare il ministero dello Spettacolo perché versasse i previsti contributi di legge e tutto si sarebbe superato con un salto mortale ed un sorriso in più come purtroppo è abituato da sempre chi lavora sotto il tendone Un controllo a Roma aveva però portato ad accertare che il circo Orfei aveva e vero un credito ma che questo non poteva essere pagato perché mancava una corretta amministrazione del complesso e non esistevano ricevute di pagamento neppure per gli istituti previdenziali

A questo punto è apparso chiaro che la direzione del circo non voleva o non poteva far nulla C'è stato un intervento di Liana Orfei che ha mandato cibo e foraggio per gli animali e una dichiarazione pubblica di Livio Togni titolare del circo «Darix Togni» con cui il rappresentante dell'altra grande famiglia circense italiana si dice disposto ad acquistare gli animali e rilevare alcuni dei gruppi artistici Per gli altri nessuna prospettiva E fra gli altri figurano tutti gli inservienti turchi nordafricani indiani

I termini della vertenza paiono inconciliabili i crediti vantati dai lavoratori sono circa 200 milioni e l'offerta avanzata dalla controparte appena di un decimo oltretutto dilazionata in due anni Non c'è neppure spazio per sopravvivere altro che consentire di trovare un nuovo lavoro

L'idea avanzata dal sindaco ed appoggiata dai sindacati è stata quella di garantire un minimo di autogestione al circo per consentire attraverso qualche spettacolo di ricavare qualche soldo contando sulla solidarietà già ampiamente dimostrata – della gente di Sarzana Ma anche questo tentativo è andato a vuoto da Roma è arrivata una diffida della direzione del circo Rinaldo Orfei in cui si avverte che non esiste alcuna copertura assicurativa e quindi lo spettacolo non si può montare

Ieri c'è stata una riunione in prefettura presente anche il sindaco Dicasale per un estremo tentativo di trovare un interlocutore valido ma l'atmosfera fra le roulottes e le vecchie «caravane» del circo è sempre più cupa «Persino le bestie hanno smesso di lamentarsi» diceva preoccupato un inserviente delle gabbie dei leoni «pare che capiscano» Dal Comune e dalle organizzazioni democratiche della Val di Magra sono partiti appelli alla solidarietà La Croce rossa dovrà occuparsi stamane di un bimbo figlio di un clown che dev'essere operato agli occhi È stato chiesto anche alla Marina militare di mandare una cucina da campo La decisione di far intervenire la Marina è stata presa al termine della riunione in prefettura

Roma

Il ministro Guarino è avvocato della Sip

ROMA. Il Tar del Lazio ha rinviato a venerdì la decisione sulla legittimità degli aumenti delle tariffe del telefono entrati in vigore nel gennaio 1986 La seduta del Tribunale amministrativo che lo ha deciso si è protratta a lungo per la discussione vivace suscitata dai legali dell'associazione utenti del telefono che hanno sollevato un problema di compatibilità riguardante il legale della Sip avvocato Guarino Giuseppe Guarino che non era presente all'udienza si trova infatti a vestire oltre ai panni di avvocato della Sip quelli di ministro delle Finanze Ministero che ebbe la sua parte nel decidere l'aumento del quattro per cento delle tariffe del telefono Di qui l'eccezione sollevata dall'associazione utenti

Nella stessa seduta è stato deciso il rinvio della sentenza sul decreto Cipe del febbraio 83 sulla localizzazione delle aree da destinare alle centrali nucleari in Puglia

Anniversario

Il Pci ricorda Altiero Spinelli

ROMA. È ormai passato un anno da quando l'Europa ha perduto Altiero Spinelli morto il 22 maggio 1986 E la segreteria del Pci ha voluto ricordarne la figura il contributo alla costruzione dell'Europa la feconda collaborazione con i comunisti l'eredità politica In un comunicato diffuso ieri si afferma «l'urgenza di un impulso alla costruzione dell'unità politica europea» per l'integrazione e il progresso del vecchio continente e per affermarne il ruolo internazionale La Comunità deve essere ora «protagonista d'un chiaro impegno per l'eliminazione degli euromissili e deve concorrere a una svolta per la distensione tale da garantire la sicurezza di tutti gli Stati europei sulla base di un equilibrio militare a livelli sempre più bassi e tale da rafforzare la fiducia tra le nazioni» L'impegno su questi obiettivi – conclude la nota del Pci – è l'omaggio più autentico alla memoria di Spinelli